

G.A.CAVELLINI 1914-2014 I FRANCOBOLLI DEL CENTENARIO

GAC > IL BUON MEME DELLA MAIL ART

"I primi Settanta, il periodo in cui Guglielmo Achille Cavellini ha maturato il rivoluzionario concetto dell'autostoricizzazione, fulcro attorno a cui ruota tutto il suo operato artistico, hanno coinciso con l'espansione su scala planetaria del circuito della mail art. Percependo l'importanza epocale di un'espressione 'di rete' fondata sulla condivisione, che azzera le gerarchie e scardina le regole del mercato, GAC si è prodigato nell'impiego intensivo del sistema postale per la diffusione provocatoriamente gratuita della propria opera (francobolli, timbri e adesivi d'artista, libri e 'mostre a domicilio') ma anche per attivare collaborazioni internazionali: le celebri 'operazioni andata-ritorno', *flash mob* ante litteram a base di adesivi tricolori ed altri progetti virali da vero pioniere del *networking*. La comunità mailartistica, da parte sua, ha 'santificato' con ironia l'artista bresciano, elevandone la figura a guru dell'arte per corrispondenza e ideale spartiacque tra una tradizionale concezione del Genio isolato nella propria torre d'avorio e una nuova visione più aperta, orizzontale e collettivistica del fare artistico."

Questo mio breve testo, preparato per uno speciale post su Cavellini del sito Nadir di Armando Adolghiso (tra interventi di vari altri autori, dal figlio Piero Cavellini a Jean Dubuffet, vedi il sito http://www.adolghiso.it/nadir/guglielmo_achille_cavellini_GAC.asp) è servito come seme iniziale per un più sostanzioso intervento sui rapporti tra GAC e la mail art (intitolato *Il Guru dell'Arte Condivisa*) incluso nel catalogo curato da Duccio Dogheria per la mostra *Propheta in patria*, prevista dall'ottobre 2014 al gennaio 2015 al MART di Rovereto. Il momento pare essere quanto mai propizio, dopo il 50° compleanno di Fluxus celebrato nel 2012, perché anche il circuito della mail art, scaturito in parte dallo stesso humus culturale da cui proveniva la costellazione di autori coordinata da George Maciunas, abbandonati la semi-oscurità degli studi e degli archivi privati, favorendo una piena valorizzazione di personaggi rimasti a lungo nell'ombra come Ray Johnson e Cavellini. Si possono del resto già cogliere le prime avvisaglie di un interesse accademico nei confronti della mail art in esposizioni di alto profilo quali *Arte Postale* alla Akademie Der Künste di Berlino (2013, con opere storiche dall'archivio di Klaus Staeck) e *Merz & Moticos* presso il museo Denys-Puech di Rodez in Francia (2012, coi collage di Johnson a confronto con quelli del dadaista Kurt Schwitters), mentre altre rassegne rimarcano il ritorno di interesse in anni recenti nei confronti di diverse forme di "arte sociale" partecipativa, come *The Art of Participation: 1950 to Now* del 2008 al MoMA di San Francisco (con opere di Johnson, tra gli altri).

Pare giunto insomma il momento per una storicizzazione effettiva, generale e condivisa, della singolare proposta artistica di Cavellini e dei diversi fenomeni di cui questa è espressione, tra cui l'arte postale occupa certamente un posto di rilievo. Due terzi dell'anno del Centenario sono trascorsi e già si è ben delineato il quadro di iniziative messe in campo per celebrare il lascito creativo dell'inventore dell'autostoricizzazione. Nell'elenco in allegato, ho raccolto notizia di ben 34 mostre ed eventi (e certo ne saranno sfuggiti molti altri), perlopiù organizzati da vecchi contatti postali e da amici e concittadini dell'artista bresciano. Si va da commemorazioni molto "private", come le video-proiezioni di I Santini Del Prete sulla terrazza di casa, a mostre *en plain air* come quelle curate a Sirmione da Lillo Marciano e ProgettoUtopia o rassegne in musei prestigiosi quali appunto il MART, il Ludwig Múzeum di Budapest e l'Italian Cultural Institute di San Francisco (che ha pure prodotto un bel catalogo illustrato con saggi di Piero Cavellini, John Held Jr. e Valery Oisteanu). Nel mio piccolo, ho voluto tener fede alla promessa fatta a GAC di celebrare la sua opera nel 2014 in un museo italiano, esponendo dal 20 febbraio al 9 marzo al museo di Palazzo Paolina a Viareggio, nell'ambito della rassegna *Fuoricorso* curata da Gumdesign, il progetto collettivo dei *Francobolli del Centenario*, con una installazione interattiva (il pubblico poteva timbrare le proprie buste d'autore e conservarle come souvenir) che sarà riproposta in forma differente a Brescia in occasione della Celebrazione Ufficiale del Centenario allo Spazio Contemporanea.

Quella che avete tra le mani è dunque la seconda parte della documentazione sui francobolli celebrativi creati per GAC da artisti postali internazionali, raccogliendo i lavori che mi sono pervenuti nei primi sette mesi del 2014. Molti networker hanno inviato più di un francobollo o anche svariati omaggi cavelliniani non nel formato quadrato richiesto. Alcuni artisti già presenti nel primo portfolio di *Centennial Artistamps*, pubblicato a febbraio, hanno inviato nuovi lavori, ma perlopiù i francobolli inclusi nei due nuovi "fogli" para-filatelici in formato A3 provengono da diversi contatti, di modo che in totale hanno preso parte al progetto circa duecento autori da una ventina di paesi. Nel selezionare i francobolli da riprodurre ho cercato di includerne almeno uno per ciascun partecipante, tentando poi per quanto possibile di armonizzare sulla pagina l'accostamento di interventi estremamente eterogenei. Qui raccolti sono anche numerosi (auto)ritratti effettuati da mailartisti e visitatori della mostra di Viareggio sovrapponendo al proprio volto il sorriso stilizzato ricavato da una vecchia foto di GAC, come pure gli interventi di alcuni studenti dell'Accademia di Belle Arti di Carrara coinvolti dalla loro insegnante (e artista postale) Monica Michelotti. Il genio mostra, tramite il dono della condivisione, il suo sorriso ubiquo. Come tradizione nei progetti di mail art, tra i partecipanti figurano molti veterani della rete ma anche nuovi arrivati e persone capitate quasi per caso come Stefano Roncoroni, autore di una serie di suggestivi francobolli che ha conosciuto GAC mentre registrava negli spazi dell'archivio E.O.N. un servizio sulla mail art per la trasmissione *Cult TV* della televisione svizzera RSI (un "extra" cavelliniano è visionabile a <http://www.rsi.ch/la1/programmi/cultura/cult-tv/Lo-strano-caso-di-Guglielmo-Achille-Cavellini-404090.html>).

Non sono poi mancate, in questi ultimi mesi, virali mobilitazioni digitali nel nome di Cavellini sui principali social network e anche numeri speciali su GAC di fanzine postali come "Contortions" (il n. 4, prodotto dalla Brigata Topolino) e riviste indipendenti come "Verde" (il n. 22, curato dalla scrittrice Alda Teodorani: alcune copie omaggio sono state inserite in fascicoli scelti a caso della documentazione). In tutte le 200 copie non numerate di questo catalogo è invece acclusa la cartolina DodoDada che ritrae un mio incontro con GAC a Brescia nel 1981, elaborazione di una foto di Ginny Lloyd, e tracce dell'esposizione *Fuoricorso* a Viareggio, come pure francobolli originali di ABove (la maschera/scultura di GAC, in anticipazione di una performance che sarà effettuata a Brescia in settembre) e di Carl T. Chew (che qui ringrazio). Meritano menzione anche l'iconico francobollo apposto sulla busta esterna, creato da Domenico Ferrara Foria ad imitazione del ritratto realizzato da Shepard Fairey nel 2008 per la campagna presidenziale di Obama, e il francobollo con GAC in veste di alieno ideato da Giacomo Spazio per la copertina del portfolio, alterando la copertina di una vecchia fanzine di fantascienza (per la precisione il n. 5 di "The Village Cry", con disegno di Hal M. Crawford). Di particolare utilità pure lo stencil col volto di Cavellini inviato da José Nogueira (dovrò decidermi a compiere qualche micro-intervento di street art, una di queste notti!) e la serie di grandi poster realizzati in digitale da Carl T. Chew/Triangle Post, rielaborando francobolli, volti e nomi della rete postale in spettacolari montaggi, col leggendario tondo adesivo tricolore di GAC in forma di cometa, appeso in serie ai baffi di Dalí, tramutato in schiera di diavoletti irriverenti, ecc.

Cavellini non può essere considerato forse, come Ray Johnson e Robert Filliou, uno dei Padri fondatori della "Rete Eterna" della mail art, ma è stato senza ombra di dubbio un genio/gene virale dell'arte condivisa (se consideriamo il linguaggio al pari di un virus, come sostenevano William S. Burroughs e Brion Gysin). La sua autostoricizzazione è stata assorbita e metabolizzata da una legione di artisti postali alle più diverse latitudini, rilanciata e riproposta in infinite declinazioni e omaggi, alla maniera di un grande *meme* partecipato, per utilizzare il termine bio-evoluzionista caro all'etologo Richard Dawkins. GAC ha prodotto una "unità di informazione" specifica, inerente alla crisi, trasformazione e sviluppo dell'arte contemporanea sul finire del secondo millennio, e mille voci l'hanno presa a modello e fatta loro, quasi a comunicare - come avviene manifestamente nei francobolli e "sorrisi" qui raccolti - un pensiero unanime, "io sono Cavellini". Il sito Nadir, menzionato in apertura, riporta una definizione lapidaria ma molto azzeccata di Cavellini lasciataci dal critico Pierre Restany: "GAC: archeologo del suo futuro". Mentre noi, da apprendisti esploratori, ci affaccendiamo a rovistare tra i molti tesori disseminati da Cavellini nel suo passato di collezionista e artista, lui aveva già abbondantemente previsto tutto quanto. E pure dopo lo scadere del fatidico 2014, potete starne certi, GAC sarà ancora un bel tratto più avanti ad aspettarci. La storia continua.

Vittore Baroni